

Schema dell'Omelia del 2 novembre 2017

1. Viviamo nella speranza

La volontà del Padre è che io non perda nessuno di quelli che mi ha dato.

Giovanni 6,37-40 «*Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo cacerò fuori; perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno. Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*».

2. Una visione dinamica, non statica del Paradiso

La nostra vita è un cammino che prosegue ogni giorno e non si fermerà mai più.

Abbiamo una meta sicura, l'abbiamo festeggiata ieri: il Paradiso. Non un luogo, ma una relazione; non una situazione di termine corsa, ma invece un proseguire eternamente nell'immergerci sempre più e sempre meglio nell'infinito amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. È uno sviluppo continuo come una fioritura che progressivamente produce frutti senza limite.

3. Figli amati e perdonati

la nostra condizione attuale è di essere Figli amati e perdonati da questo Papà che per potersi riconciliare con noi ha mandato la seconda persona della Trinità, il Verbo eterno a prendere una natura mortale come la nostra.

Il Padre ha voluto che suo Figlio percorresse tutta la nostra vicenda umana per illuminarla della luce divina che ce ne rivela il senso.

Passando attraverso la morte come noi, e risorgendo ci invita a fidarci di lui e a credere che al momento della nostra morte, Lui ci farà partecipi della sua risurrezione per una vita definitiva.

4. La morte come una Pasqua verso il Padre

L'atteggiamento del credente non dovrebbe essere di pensare alla morte in forma ossessiva, ma di fissare la propria attenzione sul dopo, sull'incontro definitivo e gioioso col Signore, per cui la morte potrebbe essere vissuta come un gesto liturgico di riconsegna della propria vita fisica per essere rivestiti della vita immortale. Morire con Cristo per risorgere con Lui. Entrare con Lui nel mistero della Pasqua per rinascere nuove creature.

5. La purificazione dopo la morte

Non incontriamo un giudice, ma un Papà e avremo l'assistenza di Gesù come avvocato difensore. Ma soprattutto, essendo immersi nell'amore trinitario, comincerà una purificazione progressiva che togliendoci tutte le scorie del peccato farà brillare sempre di più il capolavoro che lo Spirito Santo ha comunque costruito in noi per mezzo dei Sacramenti. Questo processo di rinnovamento non terminerà mai più e sarà come una nuova nascita, una crescita, un potenziamento della nostra capacità di amare e di godere.

6. L'intercessione vicendevole

Noi che formiamo la Chiesa pellegrina sulla terra siamo già uniti a Cristo per mezzo del Battesimo e della fede e perciò formiamo un solo corpo con Maria e tutti i Santi che formano la Chiesa Celeste. Tutti uniti in Cristo nostro capo. È questa profondissima ed efficace unione in Cristo che ci permette di scambiare beni spirituali tra noi e i nostri cari che sono nel cammino di purificazione. Noi preghiamo e offriamo l'Eucaristia per loro e loro pure intercedono per noi per facilitare il cammino della vita cristiana che ci porterà a ricongiungerci con loro.

7. L'eucaristia

Nella celebrazione dell'Eucaristia, Cristo è realmente presente con il suo corpo glorioso, raduna tutti attorno alla sua mensa e fa da ponte, cioè è Ponte-fice che collega la Chiesa celeste, piena di vita e di amore, con ciascuno di noi per nutrirci con la sua Parola e con l'unico pane che dà la vita che dura per sempre. Per Cristo, con Cristo e in Cristo già da ora viviamo momenti di Paradiso e raccolti in unità dallo Spirito Santo, diamo lode al Padre. Questo è il vertice della vita cristiana.